

26 dicembre 2010 n° 13
II GIORNO DELL'OTTAVA DI NATALE : S. STEFANO
GV 15,18-22

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato.

COMMENTO

Domenica dopo domenica, la liturgia ci ha fatto focalizzare l'attenzione sull'amore di Dio, oggi Gesù parla della negazione dell'amore e dell'amicizia; parla dell'odio. Una contraddizione! Proclamando il Vangelo di verità, dell'amore universale del Padre, della conversione di vita e di felicità eterna, Gesù si mette in conflitto con tutti quelli che non hanno conosciuto in lui l'Inviato dal Padre. Non hanno voluto riconoscerlo perché hanno preferito la loro volontà malvagia. Hanno cercato motivi di accusa, anche fabbricandoli per poterlo mettere a morte. Gesù dice che anche i suoi discepoli, scelti e mandati "nel suo nome" a proclamare lo stesso messaggio di salvezza, devono affrontare l'odio del 'mondo'. Il 'mondo' per Giovanni è tutto ciò che si oppone a Dio: quelli che, contemporanei di Gesù hanno visto le sue opere e sentito il suo messaggio ma non hanno voluto credere; e quelli di ogni tempo che si mettono contro i suoi discepoli. Questo è il mistero del male che anche oggi ci circonda: una malvagità insidiosa, che si oppone sempre al bene, a ciò che costruisce, fabbricando anche false testimonianze e deviando la verità per confondere e distruggere la via dell'amore offerta a tutti. Però Gesù ci ha scelti e questa scelta non è una predestinazione, ma piuttosto una chiamata che scaturisce dal suo fortissimo Amore. Ci ha scelti chiamandoci dal mondo, senza però tirarcele fuori. Sì, perché per mondo non si intende solo la mondanità, ma anche l'umanità tanto amata da Dio, al punto da mandare suo Figlio per salvarla. Ecco noi siamo dentro questo mondo, 'luogo' dell'incarnazione del Verbo, ma non siamo del 'mondo mondano', poiché da questo mondo siamo chiamati

a prendere le distanze e nello stesso tempo a 'farvi lievitare' con la nostra vita, la vita di Dio. Vivere da cristiani, cioè da seguaci di Gesù, nel mondo non è certo facile, richiede un discernimento continuo. Il cristiano è colui che sa aprirsi alle nuove conquiste della scienza e della tecnologia, ma le sa giudicare con la mentalità di Gesù. È colui che non si mescola ad opportunismi e compromessi illeciti; non si accompagna 'buonino' a coloro che calpestano la vita; non lavora solo per 'la sua gente' ma per ogni fratello perché sa che la terra è di tutti e di ciascuno di essi. Il cristiano che segue Gesù è chiamato a vivere in modo contrario alla società. In un mondo organizzato a partire dagli interessi egoistici di persone e gruppi, chi cerca di vivere ed irradiare l'amore sarà crocifisso. C'è e ci sarà sempre opposizione tra il seguace di Gesù e il mondo. Non potranno mai andare a braccetto, pena lo snaturarsi della fede cristiana. Però si tratta di far chiarezza. La parola "mondo" è usata nello stesso vangelo di Giovanni con due significati ben diversi. C'è un "mondo mondanità" che è quello dominato dal vivere secondo "l'ego" e c'è un "mondo umanità" di figli di Dio per il quale Dio ha talmente amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito perché chi crede in Lui sia salvo. Se dunque Gesù sceglie dal mondo i cristiani, vuol dire che li chiama a porsi in un certo modo nei confronti della società in cui vivono. Non dovranno assolutamente confondere la modernità e la postmodernità con la mondanità. Dovranno guardarsi dall'essere sempre in posizioni difensive o di paura o di condanna di tutto ciò che si affaccia all'orizzonte del mondo all'insegna di una complessità e di un pluralismo sempre più evidenti. Percepirsi "scelti" dal mondo significa entrare nell'umile persuasione di essere chiamati a realizzare una comunità che sia "sale, luce, lievito" non fuori ma dentro la pasta del mondo. Nell'ottica del vangelo non c'è scelta, elezione da parte di Dio che non sia chiamata forte a percepire il suo infinito Amore da accogliere ma per irradiarlo, effonderlo al mondo tramite il dono di sé e il servizio.